

## Sotto accusa il partito degli evasori fiscali: si chiede di levare l'immunità ai «santuari»

La Federazione CGIL CISL UIL per gli accertamenti motivati sui conti bancari - Oggi conferenza stampa del ministro Formica

### Approvato dal Senato il contratto '81-'83 dei ferrovieri

ROMA — Il Senato ha approvato ieri il disegno di legge di attuazione del contratto '81-'83 dei ferrovieri. Il provvedimento passerà ora alla Camera per il voto definitivo. Il Pci si augura e farà di tutto — ha detto il compagno sen. Morandi commentando il voto di palazzo Madama — perché la Camera approvi la legge nel minor tempo possibile. Il governo e la maggioranza — ha aggiunto — hanno dovuto riconoscere in Senato che questa vicenda si poteva concludere, come abbiamo sostenuto sempre noi, in brevissimo tempo evitando tutto ciò che il Paese ha dovuto subire a causa dei ritardi che la danza delle responsabilità tra ministri ha scandalosamente imposto.

Si avvia così a conclusione una lunga vicenda contrattuale che testimonia ancora una volta la necessità e l'urgenza che anche da parte del governo vengano attuate norme precise in materia di rapporti sindacali che evitino insabbiamenti quali quelli che si sono verificati nel corso dell'ultimo anno e mezzo. Tanto il tempo trascorso per arrivare prima alla soglia dell'intera contrattazione e successivamente alla trasformazione in disegno di legge e alla sua presentazione in Parlamento. Gli ultimi ritardi sono stati determinati dalla lunga opposizione di Andreotta alla copertura finanziaria del contratto. Alla fine vi ha accettato ma, come ha ricordato il compagno Guerrini nelle dichiarazioni di voto, con soluzioni pasticciate e confuse.

Ieri i comunisti hanno ripresentato un emendamento per l'eliminazione di un comma dell'art. 2 limitativo per l'applicazione del contratto. È stato respinto. Il governo ne ha comunque presentato un altro (approvato) che attenua gli effetti di quello originale.

ROMA — Il ministro delle Finanze, Rino Formica, ha invitato i giornalisti per questa mattina per informare sugli sviluppi dell'anagrafe tributaria e la dichiarazione dei redditi. Evidentemente intende anche intervenire nell'infuocata polemica sulla flessione nel ritmo di accrescimento di talune fonti di entrata statale (carburanti, imposte sugli affari, redditi di capitale, IVA su certe categorie di scambi). Oggi è prevista anche la riunione della commissione interparlamentare del Trenta, chiamata ad esprimersi sopra un decreto legge per gli accertamenti sui conti bancari di evasori individuali e sui tre pareri ministeriali — Tesoro, Bilancio e Giustizia — sul decreto legge inviato ai parlamentari col chiaro intento di scoraggiarli dal procedere con l'esame del decreto.

Il ritardo decennale nell'affrontare i problemi dell'accertamento — anche rispetto alle profonde modifiche legislative introdotte nel 1973 — ha fatto accumulare una tale mole di guasti nella finanza pubblica, finora occultati dal crescendo di prelievi sulle buste paga ed i consumi popolari, da diventare la «struttura» fondamentale della politica economica.

REAZIONI — Gli accertamenti sui conti bancari degli evasori individuali sono sollecitati dalla segreteria della Federazione CGIL CISL UIL che esprime «il sostegno del movimento sindacale al progetto presentato dal ministro delle Finanze». La Federazione ritiene che «con le cautele e limitazioni che stanno entro il progetto del ministero delle Finanze siano consentiti quei controlli presso gli istituti di credito che sono essenziali non solo ai fini della lotta contro la criminalità organizzata ma anche per avviare finalmente una azione efficace sulle evasioni».

La Federazione lavoratori credito-assicurazioni (FISAC) ritiene che la lotta contro l'evasore richieda di coordinare «interventi nel campo del segreto bancario con l'abolizione della pregiudiziale amministrativa per i reati fiscali, con la riforma del contenzioso, con la radicale riforma delle esattorie. Urgono poi interventi, non certo depenalizzanti, in tema di riforma della legge 159 sui reati valutari e un diverso coordinamento, per quanto concerne la Sicilia, dei poteri centrali e regionali in tema, ad esempio, di apertura di sportelli bancari».

ISPEZZATORI — Che gli ostacoli di natura politica frapposti alla lotta all'evasione prevalgano sulle difficoltà organizzative e di mezzi (in certi casi ne sono all'origine) risulta anche dal fallimento cui è stata condotta l'iniziativa dei «superispettori». Dice una nota della Federazione funzione pubblica: «I controlli di qualità degli accertamenti che hanno impegnato l'intero Servizio nell'ultima parte del 1981 non hanno sortito alcun effetto positivo sull'attività degli uffici impositori mentre tutto il lavoro svolto per la formazione delle liste selettive sarà probabilmente vanificato dall'imminente approvazione del disegno di legge sui condono fiscali; né il programma predisposto per il 1982, fumoso e privo di spunti originali, è destinato a migliorare la lotta alla criminalità economica. Il progetto Reviglio «manette agli evasori», bloccato da due anni, è stato praticamente abbandonato dal Governo. Nessuna risposta è stata data all'interpellanza, che fu firmata anche dal compagno La Torre, in cui si chiedeva al Comitato interministeriale per il credito di esprimere il parere, dovuto, sull'apertura di sportelli bancari in Sicilia. I progetti di riforma dell'appalto nella riscossione delle esattorie (esattorie) sono bloccati da anni; eppure, si tratta di togliere anche un'arma alla mafia. Ora è scoppio lo scandalo del decreto delegato sugli accertamenti in banca. Vengono sollevate eccezioni formali ma è tutta la destra che si coalizza, ancora una volta, contro un provvedimento giusto e urgente».

IL GOVERNO — C'è un problema di linea generale: «Complessivamente — ci dice il compagno on. Giuseppe D'Alena, della Commissione Finanze e Tesoro della Camera — l'opera dello Stato non è all'altezza della lotta alla criminalità economica. Il progetto Reviglio «manette agli evasori», bloccato da due anni, è stato praticamente abbandonato dal Governo. Nessuna risposta è stata data all'interpellanza, che fu firmata anche dal compagno La Torre, in cui si chiedeva al Comitato interministeriale per il credito di esprimere il parere, dovuto, sull'apertura di sportelli bancari in Sicilia. I progetti di riforma dell'appalto nella riscossione delle esattorie (esattorie) sono bloccati da anni; eppure, si tratta di togliere anche un'arma alla mafia. Ora è scoppio lo scandalo del decreto delegato sugli accertamenti in banca. Vengono sollevate eccezioni formali ma è tutta la destra che si coalizza, ancora una volta, contro un provvedimento giusto e urgente».

# Agricoltura: le scelte più urgenti

## Pci: subito al settore 800 miliardi del fondo per gli investimenti

ROMA — Destinare agli investimenti in agricoltura 800 miliardi del fondo per gli investimenti e l'occupazione per il triennio 1982-1984: è la richiesta che hanno fatto alla Camera i deputati comunisti. Si tratta di una proposta di legge con cui i parlamentari del Pci danno seguito all'ordine del giorno votato dall'assemblea di Montecitorio in occasione dell'approvazione della legge finanziaria.

Tutte le parti politiche — ricorda la relazione alla proposta di legge — sottolineano ora la «esigenza di porre rimedio ai tagli indiscriminati operati dal governo» a danno di un settore produttivo, quello agricolo, che invece dovrebbe concorrere al superamento della crisi che attanaglia il Paese. Crisi che si combatte «con scelte complesse di politica economica che privilegino gli investimenti produttivi sulla base di una programmazione nazionale che abbia fra le sue massime priorità il Mezzogiorno e la estensione e la qualificazione della base produttiva nelle campagne, così da contribuire, anche, a ridurre la dipendenza agro-alimentare dell'Italia dall'estero».

Per raggiungere questi fini, è indispensabile garantire all'agricoltore un flusso finanziario adeguato di credito agevolato e per investimenti, tale comunque da fronteggiare l'emergenza che colpisce anche questo comparto, e impedire che proprio le aziende dirette coltivate e cooperative,

che più hanno fatto in questi anni per il loro ammodernamento e sviluppo, abbiano a subire dalla crisi colpi pregiudizievole alla loro capacità di contribuire al superamento delle difficoltà economiche del Paese e alla stessa sicurezza del loro presente.

La proposta comunista (alla quale si affianca una democristiana limitatamente a 600 miliardi per quest'anno) prevede nel triennio: 1) un aumento di 300 miliardi (cento per ogni anno) dei fondi dei programmi di sviluppo agricoli regionali; 2) la spesa di 100 miliardi (di cui la metà nel 1982) da destinare alla concessione di contributi a cooperative e loro consorzi che gestiscono impianti di raccolta, lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; 3) la spesa di 100 miliardi per la costituzione presso gli Istituti e le sezioni speciali di credito agrario, di fondi di dotazione da utilizzare, con destinazione e modalità che concorderanno gli stessi istituti creditizi con le Regioni, mediante la stipula di apposite convenzioni; 4) la spesa di 200 miliardi (di cui 100 quest'anno e gli altri cento negli esercizi successivi) per il concorso nel pagamento degli interessi su prestiti agrari di esercizio e di miglioramento; 5) l'aumento di 100 miliardi (20 miliardi nel 1982, gli altri 80 ripartiti fra il prossimo e l'anno successivo) del fondo per la proprietà contadina, allo scopo di favorire ulteriormente la formazione della proprietà coltivatrice.

## Dallo scontro aperto sui prezzi a una vera politica comunitaria

ROMA — L'occasione del negoziato per la fissazione dei prezzi agricoli — afferma un comunicato della sezione Agraria del Pci — avrebbe dovuto spingere quest'anno — più che in passato — ad un serio tentativo di ricerca di soluzioni riequilibratrici di una politica agricola comune. Al contrario — continua il documento — dal negoziato agricolo appena concluso, non emerge alcuna linea di reale cambiamento della politica agricola comune. Anche alcuni criteri innovativi comunque decisi — un primo se pur debole abbozzo di programmazione produttiva ed una gerarchia dei prezzi più articolata — rischiano di restare elementi isolati in un contesto che complessivamente mantiene insoluti tutti i problemi di fondo. In particolare, resta interamente aperta la questione nodale di un riequilibrio dell'agricoltura meridionale della Comunità.

Nel complesso — sottolinea il comunicato comunista — il negoziato si è risolto ancora una volta essenzialmente in una spartizione di compensazioni reciproche, tanto più preoccupante in quanto la crisi del sistema comunitario, non soltanto agricolo, ha raggiunto ormai livelli non più governabili. Lo stesso voto a maggioranza, con il quale si è adottata la decisione, è espressione di questo stato di crisi.

Sul piano specifico nazionale, l'accordo raggiunto soddisfa una serie di richieste compensatorie, ma contiene ulteriori elementi di penalizzazione della nostra agri-

coltura. Se l'aumento medio del 16% del prezzi in lire risponde, seppure parzialmente, alla esigenza di un giusto reddito dei produttori, comunque gravi appaiono le conseguenze del non aver fatto negoziato un riequilibrio di soluzioni riequilibratrici di una politica agricola comune. Ben poca cosa rappresenta il modesto aiuto garantito ai piccoli produttori zootecnici, visto che la massa di corrispondenti resta interamente applicabile. Peraltro — afferma il comunicato della sezione Agraria del Pci — conseguenze ancora difficilmente valutabili — ma sicuramente pesanti — avranno i cambiamenti introdotti nella regolamentazione vitivinicola. L'aver accettato a condizioni non ancora chiarite ed in parte a carico del bilancio nazionale il principio della distillazione obbligatoria rischia di annullare i vantaggi ottenuti con l'introduzione del prezzo minimo garantito.

D'altra parte, una strategia negoziale italiana che si riduceva ad un elenco di richieste disparate e senza alcuna indicazione di priorità, non poteva non risolversi se non in un compromesso di modesti contenuti. Il permanere a livello europeo — conclude il documento della sezione Agraria del Pci — di una situazione fortemente squilibrata e la tendenza degli stati membri a riacquisire spazi nazionali sempre più ampi nella gestione della politica agricola, pongono seri interrogativi quanto al futuro della nostra agricoltura, soprattutto in assenza di una politica agricola nazionale e di un suo programmato sviluppo.

## Funzione pubblica CGIL: iscritti +2,63%

Alla organizzazione dei pubblici dipendenti aderiscono 393.233 lavoratori - Per fine anno l'obiettivo di superare quota 400 mila - A colloquio con Alberto De Angelis sulle ragioni del successo - Oggi ad Ariccia si riunisce il Consiglio generale

ROMA — Alberto De Angelis, segretario della Funzione pubblica della Cgil, è raggianti e non lo nasconde affatto. Ha appena finito di fare il punto sul tesseramento 1982 alla Funzione pubblica Cgil. I dati parlano chiaro. Hanno rinnovato la tessera per il sindacato 393.233 lavoratori dello Stato del parafisco, degli enti locali, del servizio sanitario. Rispetto al dicembre dello scorso anno c'è stato un aumento di 10.659 iscritti. Insomma siamo al 102,63 per cento. E va aggiunto che i 393.164 iscritti dell'81 erano già un 0,8 per cento in più rispetto all'anno precedente.

Ma l'obiettivo che la Funzione pubblica intende raggiungere (De Angelis lo solleverà oggi alla riunione del Consiglio generale che si svolge ad Ariccia e nel quale oltre che di questioni organizzative si discuterà dei problemi connessi con la

stagione contrattuale) è di 400 mila iscritti entro la fine dell'anno, pari al 104,39 per cento rispetto all'anno passato.

Questo progresso è uniforme su tutto il territorio: ovunque si sono delle «sfasature» più o meno rimarchevoli fra regione e regione? Ecco il prospetto — dice De Angelis — e come si può constatare c'è una sostanziale uniformità, una crescita complessiva su tutto il territorio. Sono soltanto cinque le regioni che non hanno raggiunto il 100 per cento degli iscritti rispettivamente: Veneto (97,80%), Liguria (95,77%), Sicilia (84,86%), Trentino-Alto Adige (95,67%) e Basilicata (94,50%). Ma si tratta più che altro di ritardi nell'avviare la campagna di tesseramento. Complessivamente nelle cinque regioni sono più di tremila le tessere ancora mancanti all'appello.

«Leggendo le tabelle colpisce un dato interessante e di rilievo. Le regioni che hanno fatto registrare maggiori progressi sono le meridionali: Campania (115%), Calabria (123,32%), Sardegna (109,32%), Molise (120,02%). E sono solo alcuni esempi. Come si spiega? E un

«Leggendo le tabelle colpisce un dato interessante e di rilievo. Le regioni che hanno fatto registrare maggiori progressi sono le meridionali: Campania (115%), Calabria (123,32%), Sardegna (109,32%), Molise (120,02%). E sono solo alcuni esempi. Come si spiega? E un

«Leggendo le tabelle colpisce un dato interessante e di rilievo. Le regioni che hanno fatto registrare maggiori progressi sono le meridionali: Campania (115%), Calabria (123,32%), Sardegna (109,32%), Molise (120,02%). E sono solo alcuni esempi. Come si spiega? E un

«Leggendo le tabelle colpisce un dato interessante e di rilievo. Le regioni che hanno fatto registrare maggiori progressi sono le meridionali: Campania (115%), Calabria (123,32%), Sardegna (109,32%), Molise (120,02%). E sono solo alcuni esempi. Come si spiega? E un

### Petrolio: accordo Italia-Libia

ROMA — Un accordo è stato raggiunto ieri tra Italia e Libia per risolvere la questione delle forniture di petrolio e dei crediti delle imprese italiane nei confronti delle amministrazioni libiche. L'annuncio è stato dato dal ministro del commercio estero dopo un nuovo incontro ieri pomeriggio tra il presidente del Consiglio Spadolini e il numero due libico Jalud.

L'accordo riguarda sia la ripresa degli acquisti di petrolio da parte dell'ENI nella misura, per il 1982, di 100 mila barili al giorno, sia la completa regolarizzazione della posizione debitoria della Libia verso le imprese italiane con regolamenti mensili di circa 80 milioni di dollari, di cui 50 con pagamento immediato. I rapporti economici tra i due paesi — afferma una nota del Ministero — tornano ad assumere un andamento in linea con la rilevante integrazione registrata negli anni passati.

### Ilo Gioffredi

«Ma questa non può essere la spiegazione della affermazione nel tesseramento tanto più in un momento così delicato di crisi del sindacato, con difficoltà per altre categorie e per la confederazione in generale di raggiungere gli iscritti dell'anno passato. E allora com'è stato possibile per la funzione pubblica arrivare a quel 102 per cento e passa?»

«Il rinnovo automatico delle deleghe — dice De Angelis — aveva fatto perdere il contatto, un rapporto diretto con i lavoratori. È proprio questo contatto che si è ripreso con un confronto-verifica a tutti i livelli, con la

Direttore EMANUELE MACALUSO  
Vicedirettore PIERO BORGHINI  
Direttore responsabile Guido Dell'Acqua  
Iscritto al n. 242 del registro Stampa del Tribunale di Roma.  
UNIONSTAMP. Direzione a giornale n. 4555.  
Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Teurini, n. 19 - Telef. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256  
Stabilimento tipografico C.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Teurini, 19

# UNA MODERNA RETE DI DISTRIBUZIONE PER LA TUTELA DEL CONSUMATORE.

### LA COOP È DEI CONSUMATORI

Siamo noi consumatori che, per difendere il nostro potere di acquisto e la nostra salute, ci siamo associati ed abbiamo creato la Coop.

La Coop è una delle maggiori strutture della distribuzione italiana.

### LA COOP È LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE DI CONSUMATORI

Siamo 900.000 consumatori associati nella Coop, ma vogliamo essere ancora di più per contare di più.

### I PRODOTTI COOP PER LA TUTELA DEI CONSUMATORI

È una linea completa, voluta e realizzata dai consumatori: sono 300 prodotti di largo consumo che offrono convenienza, qualità e informazione.

Nelle etichette dei prodotti Coop sono indicate le sostanze impiegate, i valori nutrizionali, le modalità di uso e conservazione.



È dei consumatori. E lo dimostra.

Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori (Legga Nazionale Cooperative)  
Via Guattani, 9 - ROMA - Tel. 06/841371

